

undefined

Ferrari, sarà ultradecennale il trust di famiglia sul 10%

Governance/1

Il veicolo punta a preservare interamente il 10% ma cadrà la prelazione sui titoli Exor

Il pacchetto conferito in nuda proprietà da Piero Ferrari vale quattro miliardi

Un trust, della durata di diversi decenni, per il passaggio generazionale, ma anche per rispettare la volontà del fondatore, il Drake Enzo Ferrari.

Con questa finalità Piero Ferrari, secondo maggiore azionista di Ferrari e figlio del creatore del marchio di Maranello, ha strutturato a inizio dicembre una nuova architettura finanziaria per gestire la partecipazione azionaria nella casa automobilistica, che fa capo a Exor come azionista di riferimento (23%): è stato infatti ideato un «family trust» per gestire la partecipazione dello stesso Piero Ferrari di circa il 10%.

Il trust, di diritto italiano, è stato sottoscritto nei mesi scorsi presso lo studio notarile Busani. L'operazione, in accordo con Piero Ferrari, è stata studiata da Franco Ravanetti, storico consulente della famiglia che ha assunto anche la carica di guardiano del trust, per vigilare sulla sua gestione e sui suoi obiettivi.

La decisione è motivata dai piani di successione, in relazione alla struttura azionaria del gruppo. Beneficiari del trust sono infatti la figlia di Piero Ferrari, Antonella, e i nipoti Enzo Mattioli Ferrari (che è

stato nominato anche come gestore del trust, dunque trustee) e Piero Galassi Ferrari.

Il trust è di diritto italiano ma sarà sottoposto alla disciplina in materia del Jersey: rappresenta, secondo le intenzioni, uno strumento utile a preservare l'unità dell'attuale partecipazione di Piero Ferrari nel gruppo automobilistico. Piero Ferrari, 77 anni, ha trasferito al trust la nuda proprietà delle sue azioni, il cui valore ammonta a circa 4 miliardi di euro ai prezzi attuali. Il figlio del fondatore conserva però i diritti di voto nell'azienda, che superano il 15%. Inoltre in base alle disposizioni sotto-

scritte, è stabilito che anche l'80% dei dividendi finiranno a Piero Ferrari, mentre il restante 20% saranno prerogativa del trust.

Una delle caratteristiche principali del trust è che avrà una lunga durata nel tempo, di diversi decenni, in modo da preservare il patrimonio posseduto nel marchio di Maranello, senza che sia possibile cedere pacchetti azionari negli anni futuri, anche in caso di contenziosi all'interno della famiglia: una caratteristica che va, appunto, nella direzione di rispettare la volontà del fondatore, il Drake Enzo Ferrari.

La mossa non influisce inoltre, in modo sostanziale, sull'attuale patto di consultazione, che Piero Ferrari ha con il principale azionista del cavallino rampante, cioè Exor, la holding della famiglia Agnelli. Quest'ultima, che ha sede in Olanda, possiede circa il 23% di Ferrari e circa il 35% dei diritti di voto. Complessivamente Piero Ferrari e la holding degli Agnelli-Elkann controllano il 51% dei voti e sono legati da un patto parasociale, stipulato nel 2015 al momento della quotazione della casa automobilistica di Maranello e rinnovato, poco tempo fa, fino al 3 gennaio del 2026.

Sono soltanto due le modifiche, all'interno del patto con la holding degli Agnelli-Elkann. Da una parte, il diritto di prelazione, nel caso Exor decida di vendere azioni della Rossa, non si trasferirà al trust. Inoltre cesseranno i diritti di consultazione, qualora il figlio del fondatore, Piero Ferrari, dovesse perdere l'usufrutto sui titoli (per morte o per altri motivi).

—C.Fe.

IN CIFRE

10%

La quota del Cavallino

Su cui è stato costituito il trust, di diritto italiano ma sottoposto alla disciplina del Jersey. La quota azionaria prevede diritti di voto pari a oltre il 15%

80%

I dividendi

Destinati a Piero Ferrari, figlio del Drake, che ha trasferito la nuda proprietà dei titoli. Il restante 20% sarà prerogativa del trust stesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA